

Nummer zeventien

killing time

attempt one: from the deepest ocean to the highest mountain

Opening

28 novembre | 11 – 21

Brunch in galleria 11 – 14

A sei anni di distanza dall'ultima mostra a Monitor, l'artista olandese Guido van der Werve porta negli spazi della galleria una nuova opera, un video doppio canale che lo vede impegnato in un'azione performativa della durata di 10 ore.

Lo sforzo fisico e l'attività sportiva sono ancora al centro del lavoro intitolato Nummer zeventien, killing time – attempt one: from the deepest ocean to the highest mountain. Il linguaggio artistico di Werve, continua a viaggiare in parallelo con l'intensificazione della sua attività sportiva. Dal 2007 infatti l'artista ha anche intrapreso l'attività agonistica di maratoneta prendendo parte a numerose competizioni internazionali. Questa volta l'obiettivo di Werve è emulare due imprese sportive estreme, quali la conquista della vetta del Monte Everest (m 8848) e la discesa nei fondali più profondi dell'Oceano (11040), imprese che fa entrare in contrasto evidente e ironico con i luoghi domestici appositamente scelti come ambienti di ripresa.

In questo senso Nummer zeventien può essere legato ai lavori precedenti Nummer dertien, emotional poverty, 2011 – in particolar modo al lavoro intitolato You're always only half a day away – che lo vedeva impegnato in una corsa di molte ore intorno ad una casa.

In questo caso l'obiettivo della performance sportiva è di natura più marcatamente psicologica, come se l'artista ci volesse parlare anche del raggiungimento di una maggiore stabilità ed equilibrio interiore, rispetto ai contrastanti sentimenti più evidenti nei lavori precedenti. Se nel lungo metraggio Nummer Vertien, Home (2012, 54'), la 'casa' era un sottotitolo che rimandava all'intenzione di realizzare un lavoro più maturo e saldo e con una forte referenza autobiografica, questa volta la casa diviene lo spazio fisico dell'azione, nel quale viene racchiuso anche il lasso temporale dell'impresa.

La conquista della vetta dell'Everest, da sempre visto come il tentativo metaforico di ogni individuo di raggiungere 'la vetta più alta' nel corso della propria esistenza, viene riproposta dall'artista in maniera 'assoluta', scevra dall'intenso lavoro di preparazione atletica, ma lasciando spazio e tempo alla dimensione mentale dell'azione.

Un atto di resistenza che viene traslato nella quotidianità, senza bisogno di mostrarne gli aspetti più forti e spettacolari, ma comunque capace di porre lo spettatore di fronte alla sensazione del compiersi di una impresa degna di nota.

In occasione dell'apertura della mostra la galleria sarà aperta al pubblico per 10 ore consecutive.

Fino al 23 gennaio 2016

**La mostra è stata realizzata con il supporto del Netherlands Mondriaan Fund**